Anzani Francesco, Cellegato Sara, Musacchio Elisa, Parravicini Andrea classe 2 A 2019-20

Spagna

1) ARRIVI IN SPAGNA

Il trend dei flussi migratori verso gli Stati membri affacciati sul Mediterraneo si è progressivamente ridotto, passando - secondo i dati forniti dall'UNHCR - dai circa 363 mila del 2016, ai 172 mila del 2017, agli oltre 139 mila del 2018 (di cui 25 mila arrivati via terra: circa 7 mila in Spagna e 18 mila in Grecia). Nei primi due mesi del 2019, gli sbarchi complessivi nell'UE si sono attestati a oltre 8.500, di cui 260 in Italia, 3.300 in Grecia, e circa 5.000 in Spagna; a tali dati devono aggiungersi circa 900 arrivi via terra in Spagna e 1.500 in Grecia.

L’aumento degli arrivi in Spagna sembra riconducibile alla presenza di vari fattori, tra cui le maggiori opportunità offerte dai trafficanti, l’attrazione esercitata dal successo di altri, il bisogno di protezione internazionale e/o di ricongiungimento familiare per alcuni, le difficoltà insite nella traversata dalla Libia verso l’Europa, e le retate e le espulsioni in Algeria.  Nel 2018 molti di coloro che sono arrivati via mare in Spagna non hanno fatto richiesta di asilo. Se in molti casi questa sembra essere una scelta deliberata, in altri è dovuto alla mancanza di informazioni sul processo di asilo e alle lunghe attese per ottenere un appuntamento ai fini della presentazione delle domande. Nel 2018, si ritiene che 777 persone abbiano perso la vita in mare nel tentativo di raggiungere la Spagna, rispetto alle 202 registrate nel 2017. È inoltre aumentato il numero di vittime in relazione al numero di arrivi via mare in Spagna, passando da un decesso ogni 109 arrivi nel 2017 a un decesso ogni 74 arrivi nel 2018. Nel 2018, alcuni trafficanti avrebbero adottato un nuovo approccio che prevede il pagamento della quota a un intermediario e il suo trasferimento al trafficante solo all’arrivo in Spagna. Questi trafficanti rischiano di perdere il denaro se l’imbarcazione viene intercettata, quindi si ritiene che alcuni incoraggino le partenze in cattive condizioni meteorologiche per evitare i pattugliamenti

 Il numero di rifugiati e migranti che hanno attraversato il Mediterraneo è calato nel 2018, ma è probabile che la riduzione delle capacità di ricerca e soccorso, insieme ad una risposta agli sbarchi non coordinata né prevedibile, abbia portato ad un aumento del tasso di mortalità, dal momento che le persone hanno continuato a fuggire dai propri Paesi a causa di conflitti, violazioni di diritti umani, persecuzioni e povertà.

Nell’arco del 2018, si sono registrati alcuni cambiamenti significativi nelle rotte seguite da rifugiati e migranti per raggiungere l’Europa. Nella seconda metà dell'anno, la Spagna è divenuto il principale punto d’ingresso, dal momento che un numero sempre crescente di persone ha tentato la pericolosa traversata lungo la rotta del Mediterraneo occidentale.

|  |  |
| --- | --- |
| **ANNO** | **ARRIVI IN SPAGNA** |
| 2014 | 12.037 (7.485 via terra) |
| 2015 | 16.936 (11.624 via terra) |
| 2016 | 14.605 (6.443 via terra) |
| 2017 | 28.349 (6.246 via terra) |
| 2018 | 65.383 (6.814 via terra) |

Nonostante il numero complessivo di morti in mare nel Mediterraneo centrale sia più che dimezzato nel 2018 rispetto all’anno precedente, il tasso di mortalità fra le persone che hanno tentato la traversata è aumentato nettamente. Sulla rotta dalla Libia all’Europa, per esempio, il tasso è passato da un morto ogni 38 persone arrivate nel 2017 a uno ogni 14 nel 2018. Il bilancio è stato particolarmente pesante nel Mediterraneo occidentale, lungo la rotta per la Spagna, in cui il numero di morti è quasi quadruplicato nel 2018 rispetto all’anno precedente.

PERCHÈ LA SPAGNA È DIVENTATA IL PRINCIPALE PUNTO DI INGRESSO VIA AMRE?

Dalla seconda metà del 2018 la Spagna ha eguagliato i numeri degli altri paesi europei fino a diventare il principale punto di sbarco. In particolare esistono due motivi: un pensiero popolare afferma che il governo del Marocco, principale luogo di emigrazione verso la Spagna, abbia volutamente diminuito le attenzioni verso i flussi migratori per ottenere concessioni dall’UE e dalla Spagna (come il controllo totale della regione del Sahara Occidentale), ma c’è di più, infatti, sembrerebbe che la rotte del Mediterraneo Centrale siano diventate molto più pericolose di quelle del Mediterraneo Occidentale, questo perché la situazione libica ha fatto in modo che i migranti dall’Africa subsahariana preferiscano migrare verso Occidente piuttosto che rischiare di essere fatti schiavi e di essere torturati proseguendo verso la Libia. Per quanto riguarda la gestione dei migranti via mare, il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez si è espresso dicendo che si creerà un comando unico per la cooperazione operativa delle forze di sicurezza sulla frontiera tra lo stretto di Gibilterra. La Spagna inoltre si è impegnata a usare circa 30.000.000 di euro per rafforzare i dispositivi di assistenza sulle spiagge, aumentare il numero dei posti nei centri accoglienza e per creare un nuovo servizio di accoglienza per i migranti.

 2) IMMIGRATI VIA MARE

Dal mese di maggio del 2018 in poi,è aumentato il numero di arrivi via mare in Spagna, con oltre 10.200 arrivi a ottobre, facendo così di questo Paese il principale punto di ingresso in Europa nella seconda metà dell’anno.

Se da un lato i marocchini hanno continuato ad essere molto presenti tra questi arrivi, dall’altro c’è stato anche un aumento del numero di persone provenienti dalla Guinea e dal Mali (compresi coloro che sono fuggiti delle violenze nel nord e nel centro del Mali), in particolare rispetto al 2017, nonché dalla Costa d’Avorio e dalla Gambia, e dall’Algeria negli ultimi mesi dell’anno.

CAUSE MIGRAZIONE

Si ritiene che ci siano svariati motivi alla base della decisione di percorrere questa rotta, alcuni riconducibili a fattori economici, altri al bisogno di chiedere asilo. Tra le persone arrivate in Spagna alla ricerca di protezione internazionale, alcune erano fuggite da persecuzioni legate al genere, come il matrimonio forzato o la mutilazione genitale femminile, all’orientamento sessuale, all’identità di genere o a motivazioni di natura politica.In altri casi, si trattava di vittime di tratta e minori non accompagnati, anch’essi potenzialmente bisognosi di protezione internazionale.

NUMERO MORTI

Con l’aumento degli arrivi via mare in Spagna, il numero di morti in mare lungo la rotta del Mediterraneo occidentale è quasi quadruplicato, in parte nelle nuove pratiche dei trafficanti, per cui le imbarcazioni vengono fatte partire nonostante cattive condizioni meteorologiche per ragioni che andrebbero ricercate.

Altrove, in seguito all’aumento degli arrivi via mare in Spagna, si è registrato un numero crescente di persone che hanno proseguito il viaggio verso la Francia rispetto al 2017, partendo per lo più dalla città spagnola di Irun per arrivare alla città francese di Bayonne. Secondo attori locali, la maggior parte di coloro che percorrono questa rotta sono uomini soli provenienti da paesi francofoni dell’Africa occidentale, che non hanno presentato domanda di asilo in Spagna. Questi spostamenti successivi pongono alcune sfide agli Stati come doppioni amministrativi e costi aggiuntivi, a causa della aumentata pressione sulla capacità di accoglienza e sui sistemi di asilo nazionali, e possono anche esporre i rifugiati e i richiedenti asilo a una serie di rischi. Nel 2018, almeno 57 persone hanno perso la vita dopo l’arrivo in Europa, durante il viaggio da uno Stato a un altro. Altre migliaia di persone hanno riferito di essere state respinte da uno o più Stati, e talvolta sottoposte a violenze.

3) IMMIGRATI RESPINTI

Per gestire il flusso migratorio, la Spagna ha creato “SIVE”, un sistema a radar infrarossi che permette di avvistare navi in transito nel Mediterraneo.

La polizia è spesso molto dura nei confronti dei migranti e i suoi metodi di respingimento sono al quanto discutibili: il 5 febbraio 2014, 15 migranti morirono di ipotermia e a causa dei proiettili di gomma sparati dalla *guardia civil*. Il caso fu denunciato alla corte dei diritti umani, ma gli agenti coinvolti vennero presto scagionati da ogni accusa in quanto avevano solo eseguito gli ordini che erano stati impartiti loro. Nonostante ciò che accade in quei luoghi sia ben noto, è difficile per i giornalisti di ogni nazione avvicinarsi alla zona per documentare nello specifico ciò che succede dato che vengono subito respinti dalla polizia.

Nel 2000 la Spagna fece una legge sui diritti e sulle libertà degli stranieri, che prevedeva che il migrante entrato clandestinamente in seguito all’esaminazione presso la polizia, avrebbe avuto l’opportunità di fare richiesta d’asilo.

Nel 2017, però, entrò in vigore la DEVOLUZIONE ENCALIENTES (respingimento a caldo) che invece prevedeva l’espulsione collettiva dei migranti che tentavano di scavalcare il muro. Ciò impedisce di verificare se la persona necessita di asilo o di protezione internazionale.

Ceuta e Melilla

La storia di Ceuta e Melilla in Marocco

All’inizio Melilla era una colonia commerciale dei fenici e Ceuta era una città greca. Più tardi le due città cadranno a volte nelle mani dei Romani, a volte dei Cartaginesi, durante le guerre puniche. A partire dall’anni 40, vi si installano i Romani. Alla caduta dell’impero romano, le due città passano sotto il dominio bizantino e successivamente sotto il dominio dei musulmani (perché il governatore bizantino di Ceuta, tradisce i suoi). Melilla passerà da un califfato ad un altro, fino a quando non sarà occupata dalle truppe spagnole nel 1497. Ceuta, da parte sua, che è passata anch’essa da una occupazione ad un'altra, sceglie la Spagna quando questa si separa dal Portogallo, dopo un fallito matrimonio politico-territoriale nel 1640. Da quel momento, gli Spagnoli non sono mai riusciti a spingersi di più all’interno del Marocco, ma sono però riusciti a mantenere sempre Ceuta e Melilla.

Le barriere di separazione di Ceuta e Melilla sono due distinte barriere fisiche di separazione tra il Marocco e le città autonome spagnole di Ceuta e Melilla.

Progettata e costruita dalla Spagna alla fine degli anni '90, la divisione è costituita da barriere coronate da filo spinato ed è alta 6 metri. La barriera è lunga 8 km a Ceuta e 12 km a Melilla.



Nel settembre 2005, si registrò un tentativo massiccio di migrazione verso l'Europa, che causò la morte di molti immigranti sotto i colpi di arma da fuoco della polizia marocchina. Da allora, si sono ripetuti tentativi più o meno riusciti di scavalcamento in gruppo con ripetuti episodi anche mortali di violenza da parte degli immigranti e contro di essi.

Per incrementare le remote possibilità di compiere l’impresa della scalata delle mura e mettere quindi ufficialmente piede in terra di Spagna, con tutti i diritti di accoglienza e asilo che questo comporta, i migranti si organizzano periodicamente in cospicui gruppi e tentano un’incursione di massa.

Tra centinaia di persone all’assalto della muraglia, solo pochi fortunati, complice il caos generale creatosi, riescono talvolta a sfuggire ai severi controlli incrociati e ad entrare in Europa, supportati dalle grida di incitazione dei tanti che invece sono stati vinti dalla fortuna o dalle proprie forze. Soltanto a questo punto, come stabilito dalla legge spagnola in materia di immigrazione, chi lo attraversa acquisisce il diritto di essere ospitato in un centro d’accoglienza locale.

Non tutti quelli giunti in cima alla muraglia riescono però nella discesa verso la libertà. Molti sono prontamente stanati dalla *Guardia Civil* spagnola e, temendo di essere respinti e consegnati ai soldati africani, sostano in equilibrio precario, fino allo stremo delle forze, sulle recinzioni o sugli adiacenti pali della luce. Tra coloro che sono rimasti intrappolati in terra d’Africa, alcuni sono arrestati dai militari marocchini, altri sono riportati indietro, vicino al confine con l’Algeria, altri ancora fuggono nei dintorni, verso le baraccopoli; quasi tutti ritentano però di varcare in qualche modo le soglie dell’Europa.

Agli abusi esercitati dai trafficanti d’esseri umani, si sommano non di rado quelli dei militari, sia spagnoli che marocchini. Si tratta di mancata assistenza ai feriti, punizioni corporali e a sfondo sessuale, esercitate anche a danno di minori, deportazioni e abbandoni in zone semi desertiche, o addirittura omicidi. Nel 2005, ad esempio, sia a Melilla che a Ceuta, alcuni uomini impegnati nell’ascesa della muraglia hanno trovato la morte, colpiti alle spalle dalle armi dei soldati in nome di un assai discutibile diritto alla difesa.

4) GLI IMMIGRATI MINORENNI

Il problema dei minori non accompagnati è quello più sensibile a cui la nazione ospitante deve fare fronte, in quanto sono la fascia più vulnerabile.

La nazione ospitante è quindi tenuta dal comitato dell’ONU a prendersene carico e a garantire loro protezione fino alla maggiore età.

Molti clandestini, però, approfittano di questa legge fingendosi minorenni e facendo quindi richiesta di asilo senza averne il diritto.

Di 7500 immigrati classificati come minorenni  il 63% ha 17 anni e il 22,5% ne ha 16, il rimanente è costituito appena da 500 migranti sotto i 15 anni. Delle oltre 638.000 richieste del 2016, 19.700 erano minori stranieri non accompagnati e rappresentano il 10% dei migranti minorenni totali.

Attualmente in Spagna sono 13000 i minori non accompagnati e in un anno gli arrivi sono aumentati del 160%.

I migranti minorenni non accompagnati, per la maggior parte provenienti dalla Libia, vengono ospitati nei centri d’accoglienza, i quali vengono sfruttati al limite delle loro capacità.

Il centro di accoglienza di Hortaleza a Madrid è il posto in cui molti migranti vengono ospitati fino a che non trovano una famiglia o una comunità disposti a prendersene carico fino alla maggiore età.

Nonostante la struttura possa ospitare 50 minori, ne vengono accolti molti di più e per questi la possibilità di studiare o lavorare diventa sempre più remota dal momento in cui lo stato continua a tagliare i fondi per queste strutture.

A causa di questi disordini, molti ragazzi si perdono per strada e capitano in giri illeciti, infastidendo la gente del quartiere che vi abita vicino e che si lamenta per i disordini creati a causa di ciò

CENTRI DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA (CETI)

Circa 300 bambini e bambine siriani vivono nel CETI di Melilla in condizioni di precarietà, a causa del sovraffollamento del centro, che ospita tre volte tanto il limite della sua capienza. Attualmente il CETI di Melilla dispone di soli 480 posti,  diverse ONG hanno stimato che il 60-70% delle persone detenute sia di origine siriana e tra i 900 e i 1.050 siriani e curdi, 300 sarebbero bambine.

Questi migranti arrivano a Melilla attraverso i valichi di frontiera, soprattutto quello principale di Beni Enzar. Spesso usano passaporti falsi o approfittano del grande flusso che ogni giorno entra a Melilla. E, solitamente, lo fanno con tutta la famiglia.

A causa del sovraffollamento sono state montate tende di grandi dimensioni per ospitare centinaia di persone che dormono in condizioni di grave assembramento. In inverno il freddo e l’acqua che penetra nei tendoni rende il tutto più difficile soprattutto per i bambini, i gruppi più vulnerabili. La mancanza di personale specializzato si aggiunge alla lista di rimostranze da parte degli ospiti del centro. Più di ogni altra cosa si lamentano la mancanza di cure mediche o la scarsa qualità di esse. I dintorni del CETI sono ricoperti da rifiuti accumulati e i bambini sono costretti a giocare circondati da essi.

5) TRATTATI PER LA GESTIONE DEI MIGRANTI

TRATTATO DI DUBLINO

La Convenzione di Dublino, è un trattato internazionale in tema di diritto di asilo. Stabilisce i criteri e i meccanismi per l’esaminazione di una richiesta di protezione internazionale presentata da un immigrato.

Il regolamento di Dublino mira a determinare con rapidità lo Stato membro competente per una domanda di asilo e prevede il trasferimento di un richiedente asilo in tale Stato membro. Lo Stato membro competente all'esame della domanda d'asilo sarà lo Stato in cui il richiedente asilo ha fatto il proprio ingresso nell'Unione europea.

Uno degli obiettivi principali del regolamento di Dublino è impedire ai richiedenti asilo di presentare domande in più Stati membri, di ridurre il numero di richiedenti asilo "in orbita", che sono trasportati da Stato membro a Stato membro.

Il sistema attuale non riesce a fornire una protezione equa, efficiente ed efficace. Il regolamento impedisce i diritti legali e il benessere personale dei richiedenti asilo, compreso il diritto a un equo esame della loro domanda d'asilo e, ove riconosciuto, a una protezione effettiva. Esso conduce inoltre a una distribuzione ineguale delle richieste d'asilo tra gli Stati membri. L'applicazione del regolamento può seriamente ritardare la presentazione delle domande e dar luogo a richieste d'asilo che non vengono mai prese in considerazione. Le cause di preoccupazione includono anche l'uso della detenzione per il trasferimento dei richiedenti asilo da parte dello Stato in cui fanno domanda allo Stato ritenuto competente, la separazione delle famiglie e la negazione di una effettiva possibilità di ricorso contro i trasferimenti. Il sistema di Dublino aumenta inoltre la pressione sulle regioni di confine esterno dell'UE, dove la maggioranza dei richiedenti asilo entrano nell'UE e in cui gli stati sono spesso meno in grado di offrire sostegno per l'asilo e la protezione dei richiedenti. Il regolamento non è in grado di garantire i diritti dei rifugiati.

|  |  |
| --- | --- |
| **Convenzione di Dublino** | |
| Stati che applicano il Regolamento di Dublino e l'accordo UE-Danimarca       Stati che applicano solo l'accordo UE-Danimarca       Stati non-UE con accordo di cooperazione | |
| **Tipo** | trattato plurilaterale |
| **Firma** | 15 giugno 1990 |
| **Luogo** | [Dublino](about:blank) |
| **Efficacia** | 1º settembre 1997 |

PROGETTI PER L’IMMIGRAZIONE

I progetti per l’immigrazione attuati dall’UE a cui ha preso parte anche la Spagna sono: Poseidon, Indalo e Themis (anticipato dal progetto Triton).

Progetto Triton

Il progetto Triton è stata una operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, l'agenzia europea di controllo delle frontiere, con l'obiettivo di tenere controllate le frontiere nel mar Mediterraneo.

Dal 1° febbraio 2018 l'Operazione Triton è stata sostituita dall'Operazione Themis.

Progetto Themis

Il progetto Themis è un'iniziativa di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex con l'obiettivo di combattere le migrazioni senza controllo e i crimini transfrontalieri, nella speranza di armonizzare la gestione sui flussi migratori via mare.

Themis, rispetto all'operazione Triton, ha due nuove rotte migratorie, quella ad est tra Turchia, Grecia e Albania e quella ad ovest tra Tunisia ed Algeria. Gli obiettivi della nuova operazione sono l’aumentare il pattugliamento marino, sviluppare polizia e intelligence, ma soprattutto garantire il soccorso dei migranti in mare in maniera più diffusa.

Themis include la raccolta d'intelligence e varie altre misure volte ad individuare i combattenti stranieri e le minacce terroristiche alle frontiere esterne.

6) EMIGRANTI SPAGNOLI

La Spagna è anche vittima dell’emigrazione di suoi cittadini, che conta attualmente circa 2,5 milioni di spagnoli all’estero, nonostante si tratti di un fenomeno abbastanza recente per il paese. Sono i giovani quelli che più di tutti stanno abbandonando il paese a causa soprattutto di mancanza di opportunità lavorative, riportando il fenomeno della fuga dei cervelli che è in atto in Italia. Invece, il numero di migranti spagnoli che si trasferisce in Stati Uniti, America Latina e America Centrale è minore rispetto al numero di quelli che decidono di emigrare in altri paesi europei.